



Il pubblico del cinema Jolly: una ricerca

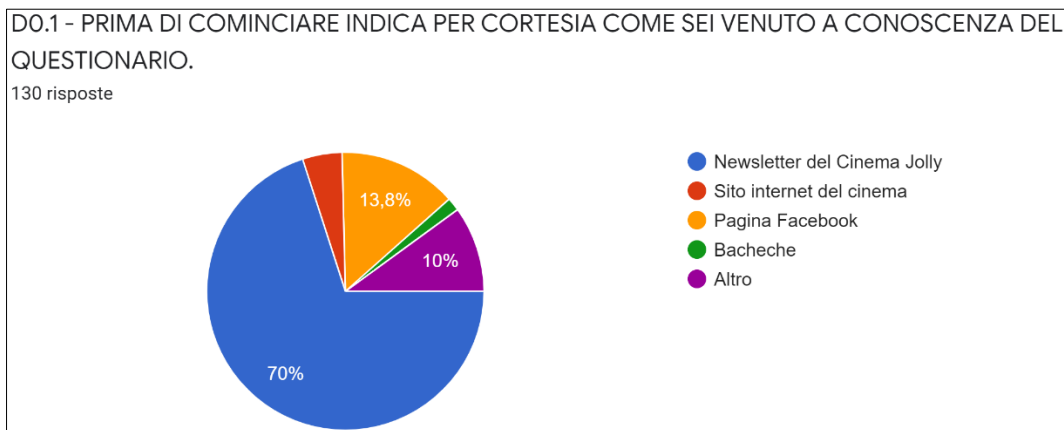
In breve

Nel mese di novembre 2021, abbiamo proposto ai nostri spettatori di rispondere a un questionario online, composto da varie domande volte a comprendere il valore da essi attribuito alla visione di film in sala.

Chi ha aderito ha espresso con un punteggio da 1 a 5 il proprio grado di accordo o disaccordo con alcune affermazioni (ad esempio “Vado al cinema solo se c’è in programma un film che mi interessa”, “Alcuni film non meritano di essere proiettati al cinema”, “Vedere un film al cinema non è molto diverso da vederlo a casa”). I punteggi sono poi stati utilizzati per costruire un “Indice di predilezione della sala cinematografica”, cioè un numero che prova a misurare quanto lo spettatore tenda a preferire l’esperienza della visione vissuta in sala piuttosto che a casa. I dati raccolti sono stati analizzati con strumenti di statistica, nell’ambito del laboratorio di Metodi avanzati per la ricerca sociale del prof. [Renato Grimaldi](#) (Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Filosofia e Scienze dell’Educazione).

I numeri

Abbiamo ricevuto 130 risposte. Il link al questionario è stato inviato tramite la nostra newsletter, che conta 401 iscritti. Inoltre, è stato condiviso sulla pagina Facebook, seguita da 770 persone, pubblicizzato sul nostro sito e con locandine (munite di codice QR che rimandava alla pagina del questionario) affisse nelle quattro bacheche collocate nel territorio villastellone. La newsletter si è rivelata il canale più utilizzato (70% delle risposte), seguita dalla pagina Facebook (13,8%); il 10% dei partecipanti ha dichiarato di essere venuto a conoscenza del sondaggio tramite altri canali (forse il passaparola o la condivisione da parte di alcuni partecipanti tramite altri servizi di messaggistica, come, ad esempio, WhatsApp); irrilevante è stato il contributo del sito internet (4,6%) e delle bacheche (1,5%).



Quali riflessioni sono state alla base di questa ricerca?

“I contemporanei non se ne resero conto. Percepire un cambiamento culturale nello stesso momento in cui comincia a profilarsi è sempre difficile: il pubblico, all’inizio del Novecento, s’entusiasmò per il cinema, ne vide le mille possibilità artistiche, scientifiche, militari, turistiche e pratiche ma non intuì che esso annunciava un’altra epoca, una modifica delle relazioni tra collettività e individui.”

Così Pierre Sorlin apre l’edizione italiana della sua “Introduzione a una sociologia del cinema”, aggiornamento e allo stesso tempo riscrittura di un precedente lavoro¹ risalente agli anni Settanta del secolo scorso. Nel volume egli fornisce un inquadramento di tutto ciò che concerne il cinema da un punto di vista sociologico, ripercorrendone la storia, delineandone i meccanismi produttivi, distributivi e, soprattutto della fruizione. Tra le sue pagine scopriamo, ad esempio, che risale al 1907, pochi anni dopo la nascita ufficiale della settimana arte (28 dicembre 1895), il primo studio sulla partecipazione del pubblico², basato sull’osservazione e rendicontazione da parte di commissari. A oltre un secolo da quella prima prova, il pubblico delle sale cinematografiche continua ad essere un oggetto di indagine complesso e affascinante, a volte prevedibile altre sorprendente, i cui gusti e le cui abitudini sono in continua evoluzione, soprattutto in quest’era pandemica.

Se già prima del 2020 l’intero settore produttivo e distributivo si stava interrogando sul futuro della sala cinematografica alla luce del crescente successo delle piattaforme streaming e della loro competitività nel fornire prodotti di qualità comodamente fruibili da casa, i lockdown hanno imposto un totale, seppur temporaneo, allontanamento del pubblico dalle sale, costrette a prolungate chiusure mentre alcuni film di cui erano già state programmate le uscite hanno iniziato a ripiegare sulle piattaforme. Tuttavia, nessuno del settore decreterebbe oggi la morte della sala, che già in passato aveva attraversato momenti bui superandoli e ritrovando nuovi equilibri, e, sebbene oggi siano innumerevoli le modalità di fruizione del prodotto cinematografico, si continua ad investire risorse importanti in questo settore, nella consapevolezza che “tutte le strategie di sopravvivenza sarebbero inefficaci se non esistesse un pubblico assai vasto disposto a vedere in sala dei film che sarebbe così comodo trovare con un clic sulla rete”³.

¹ Pierre Sorlin (2017), *Introduzione alla sociologia del cinema*, Pisa, Edizioni ETS, p. 5. (ediz. orig. 2015) *Introduction à une sociologie du cinéma*, Paris, Klincksieck). Il lavoro precedente a cui si fa riferimento è *Sociologie du cinéma*, Paris, Aubier (1977); (trad. it. 1979), *Sociologia del cinema*, Milano, Garzanti.

² *Ibidem*, p. 111.

³ Sorlin, p. 166.

“Per la sociologia il cinema non è niente al di fuori del suo pubblico” dichiara Sorlin⁴, ma egli stesso definisce quest’ultimo come “riunione momentanea e aleatoria, dai contorni incerti, determinata da una stessa aspettativa, che non sfocerà in un raggruppamento duraturo”⁵. Pertanto, siamo consapevoli di aver tentato l’impossibile: studiare il pubblico del cinema, individuare alcune caratteristiche, le motivazioni che portano a preferire determinati film, ma soprattutto quelle che spingono a scegliere la sala piuttosto che la visione domestica, e un tipo specifico di sala, cioè il cinema monosala di un piccolo comune.

Negli ultimi decenni sono state numerose le trasformazioni che hanno determinato la chiusura dei cinema, in particolare (ma non solo) in Italia: la rivoluzione nel sistema di prevenzione a seguito dell’incendio del Cinema Statuto di Torino del 1983, che ha imposto importanti lavori di ristrutturazione a tutte le sale, molte delle quali hanno dovuto chiudere per l’impossibilità di affrontare le spese necessarie; la diffusione dei multiplex, enormi complessi che offrono la possibilità di scegliere fra numerosi film in contemporanea oltre ad integrare una grande varietà di servizi nell’esperienza della visione cinematografica (si pensi ai centri commerciali gravitanti intorno a un cinema che includono negozi, ristoranti, sale giochi...); il passaggio al digitale, che ha obbligato all’acquisto di costosi apparati tecnologici pena l’impossibilità di proiettare le ultime uscite, non più distribuite in pellicola.

Alla luce di queste trasformazioni, stupisce la resistenza di molti cinema monosala, ancora attivi in varia misura, come il nostro Jolly con i suoi cent’anni di lotta per la sopravvivenza.

Ultimamente le attività sono state molto limitate (arene estive 2020 e 2021, con qualche laboratorio per i più piccoli) e il pubblico non è stato generoso in tutte le serate, ma vogliamo ancora credere della validità delle affermazioni di alcuni esperti, come il già citato Sorlin:

“Oggi, quando niente vieta di visionare a casa qualsiasi opera utilizzando vari supporti [...] la decisione di andare al cinema è diventata un atto razionale, la scelta di una certa atmosfera o di un luogo, un rito o un modo particolare di vedere i film.”⁶

O Francesco Giraldo, segretario generale dell’ACEC:

“Il fatto è che la sala non è più un contenitore, bensì un contenuto. Non un luogo dove, per fini meramente commerciali, si assiste semplicemente alla proiezione di un film, ma una *location* dove si vive un’esperienza.”⁷

I risultati della ricerca

Assegnando un punteggio da 1 (per niente d’accordo) a 5 (totalmente d’accordo), gli spettatori hanno valutato alcune affermazioni. Alcune hanno ottenuto risposte piuttosto concordi, come:

⁴ *Ibid.*, p. 175.

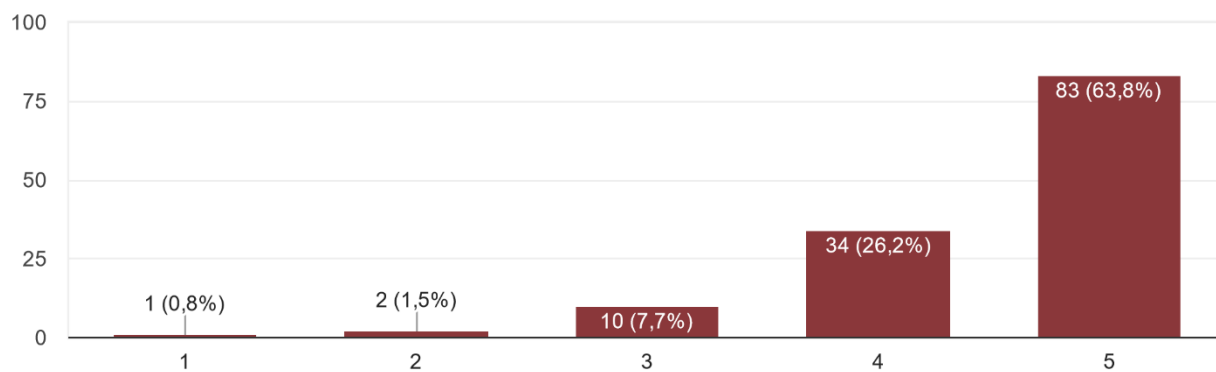
⁵ *Ibid.*, p. 29.

⁶ Sorlin, p. 23.

⁷ Franco Montini (23 ottobre 2018), *La Sala e Netflix: un confronto inevitabile - Il cinema nell’era delle piattaforme digitali*, SdC – Sale della Comunità n.5/18, <https://www.saledellacomunita.it/la-sala-e-netflix-un-confronto-inevitabile/>.

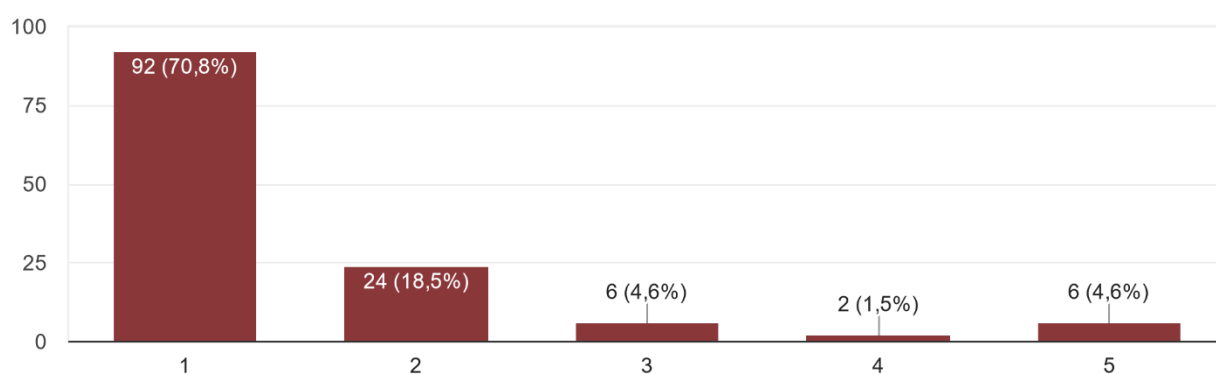
Vado al cinema solo se c'è in programma un film che mi interessa.

130 risposte



Vedere un film al cinema non è molto diverso da vederlo a casa.

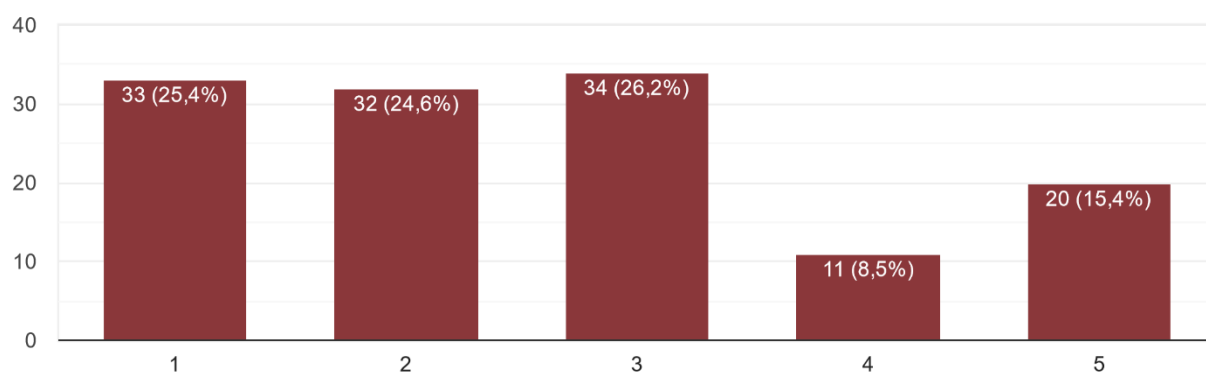
130 risposte



Altre hanno diviso maggiormente il pubblico:

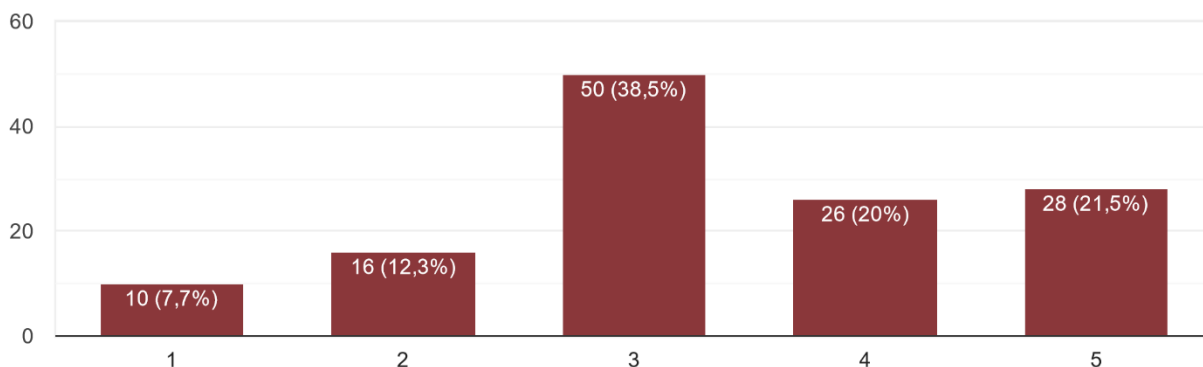
Alcuni film non meritano di essere proiettati al cinema.

130 risposte



Adoro rivedere vecchi film sul grande schermo.

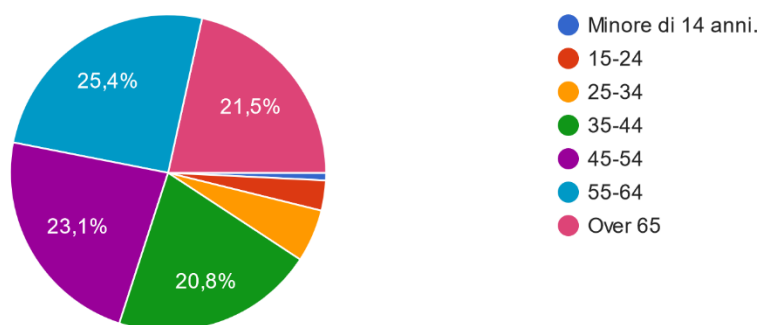
130 risposte



Hanno partecipato in misura decisamente minoritaria i giovani, non solo i più piccoli, sicuramente poco inclini a partecipare spontaneamente ad una ricerca di questo tipo, ma anche gli appartenenti alla fascia 25-34 anni.

D3.2 SELEZIONA LA TUA FASCIA D'ETÀ.

130 risposte



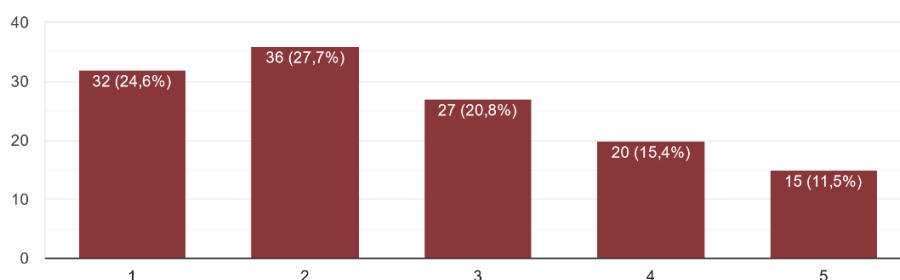
Il questionario ha ricevuto risposte soprattutto da donne (66%), ma abbiamo rilevato che tra queste è più alto il numero di coloro che non sono andate al cinema nell'ultimo anno, mentre gli uomini che hanno partecipato alla ricerca hanno frequentato una sala cinematografica in misura maggiore.

Non abbiamo ricevuto contributi da persone di cittadinanza non italiana.

Le domande specificamente dedicate alla frequenza delle sale in era pandemica hanno ottenuto i seguenti risultati:

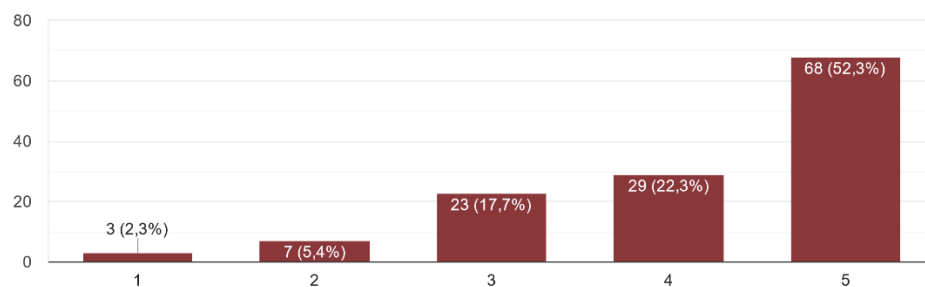
Gel, mascherine e, in generale, le limitazioni dovute al Covid, rendono meno piacevole la visione in sala.

130 risposte

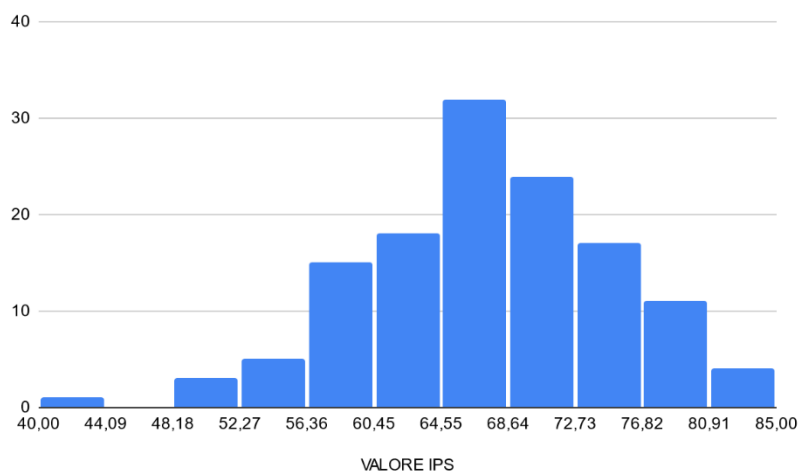


Finita la pandemia, andrò più spesso al cinema.

130 risposte



Dai dati raccolti, abbiamo ottenuto un valore medio dell'“Indice di Predilezione della Sala cinematografica” (d'ora in poi IPS) pari a 67.42, indicante una generale attitudine positiva, pur includendo valori che vanno da un minimo di 41 fino ad un massimo di 84.



L'analisi statistica non ha rilevato legami tra il valore dell'IPS e le caratteristiche strutturali (genere e età) e socioeconomiche (professione e titolo di studio) dell'individuo, dimostrando che, all'interno del campione studiato, è generalizzata la preferenza per la visione in sala piuttosto che a casa.

Tuttavia, considerando il fatto che chi ha risposto al questionario proviene prevalentemente dagli iscritti alla newsletter e lo ha fatto su base volontaria – dunque può essere ritenuto tra i maggiori sostenitori delle nostre attività del Cinema Jolly – ci si sarebbe potuti aspettare un valore medio dell'IPS più alto. Probabilmente, l'abbondanza di contenuti audiovisivi fruibili tramite canali alternativi alla sala cinematografica, spesso di alta qualità, oltre alla possibilità di vivere altri tipi di esperienze culturali e sociali significative, costituisce una valida ragione per mettere in discussione il valore della visione cinematografica tradizionale.

Se l'andare al cinema è universalmente riconosciuto come una bella esperienza, sarebbe miope, da parte nostra e di tutti gli esercenti, agire come se tale assunto non potesse essere messo in discussione e non investire risorse ed energie nel rinnovamento, anche alla luce dei sempre crescenti costi di mantenimento degli impianti necessari. Non basta un pubblico che guarda alla sala con affetto, ma occorre che sia invogliato a sostenere il sistema non solo economicamente, attraverso l'acquisto dei servizi, ma anche impegnando parte del suo tempo libero a rendere vivi questi luoghi di cultura e intrattenimento.

Riportiamo anche, per completezza e come stimolo per riflessioni future, le risposte alla domanda 31, che ha lasciato spazio ai commenti dei partecipanti:

Prima di andare via, vorresti suggerire qualcosa ai gestori del Cinema Jolly per migliorare il servizio offerto?

- Servizio bar fresco. Al cinema si va anche per mangiare i tradizionali popcorn 🍿 e non nei sacchetti confezionati
- No siete perfetti, spero riapriate presto!
- Solo un po' più di riscaldamento, grazie
- Il personale è sempre stato squisitamente cortese!
- sia per me che per mio marito il cinema Jolly è un'ottima sala con poltrone comode volontari cordiali e film che ci interessano (a parte i film di animazione)
- Lo fate già..ma se proiettate film impegnati lo preferisco.
- Aprite appena possibile grazie
- È un bel gruppo di volontari che mette tempo, impegno e risorse al servizio del paese. Nessun suggerimento...meglio di così?!
- Siete tutti fantastici grazie x quello che fate
- Nessun suggerimento, la sala è comoda ed il personale che la gestisce è disponibile e gentile.
- Aprite al più presto!
- Ottimo servizio niente da aggiungere
- Cineforum a tema
- Tutto ok
- Buon lavoro e grazie.
- Buongiorno per me era tutto ok fino prima della chiusura per Covid prime visioni nei giorni d'uscita del film, sala giusta grandezza, punto forte i prezzi poi e nel paese comodo sia per i ragazzi che per anziani e per me e famiglia cittadini Villastellonese poi ho visto in tutti questi anni che vengono persone di altri paesi e sono soddisfatti continuamente così una pecca c'è i pacchetti delle patatine piccoli.
- Capisco che sia molto importante l'incasso, però sarebbe bello che si proiettassero film più + impegnativi.
- Non chiedere il green pass. Credo che disobbedire a leggi ingiuste che vanno contro l'etica e la morale sia un dovere per noi stessi, per la collettività e per le prossime generazioni verso le quali siamo responsabili di ciò che sta succedendo oggi.
- Il Cinema Jolly potrebbe proiettare film anche di azione/spionaggio più recenti alternandoli sia a quelli per bambini/ragazzi per attirare più adulti che spesso trovano i film altrove o sulle piattaforme. Nel suo complesso il Cinema Jolly offre un ottimo Servizio per il Paese di Villastellone.
- Grazie x la vostra disponibilità.....
- contenete il più possibile i prezzi per evitare che la gente vada all'UGC; fate un programma a prezzi agevolati per film (anche non nuovi) da bambini il sabato pomeriggio!
- Per me era tutto perfetto.. spero solo che riapra il prima possibile!
- TEMPERATURA SALA
- Mi è capitato che il suono rimbomba e non si capisce bene il dialogo.
- Mettete una grande bacheca che evidenzi la programmazione sulla strada che passa in Villastellone, magari in prossimità della piazza, così anche chi passa in auto vede i film di prossima proiezione.
- di impegnarsi per riaprire la sala
- pubblicizzare di più
- Ampliare lo spazio del botteghino
- Non sono una grande appassionata di cinema, ma adoro la vostra iniziativa che favorisce uno spazio di aggregazione e condivisione per i ragazzini villastellonesi che possono andare al cinema in modo autonomo e indipendente, pur essendo in un luogo protetto e sicuro. Grazie per il vostro impegno!
- Dovreste mettere più film horror o fantascientifici (anche un po' più vecchi)

- *Va bene così*
- *Riuscire a portare più film sullo schermo, se possibile.*
- *Tenete duro e... riaprite! :)*
- *Una proiezione più diversificata e, magari, un cineforum*
- *Mi piaceva così com'era e ci andavo molto volentieri sapendo di trovare tranquillità e cortesia.*
- *Mi piace molto il cinema Jolly, è comodo per noi e lo preferisco alle multisale.*
- *Continuate così 😊*
- *No, il servizio è buono*
- *vorrei che non programmaste nello stesso giorno i film che danno a Vinovo*

Chi lo desidera, può visionare il riepilogo completo cliccando [QUI](#).

Riferimenti bibliografici e sitografici

Volumi

Renato Grimaldi (2005) (a cura di), *Metodi formali e risorse della Rete. Manuale di ricerca empirica*, Milano, Franco Angeli.

Pierre Sorlin (2017), *Introduzione alla sociologia del cinema*, Pisa, Edizioni ETS, p. 5. (ediz. orig. 2015) *Introduction à une sociologie du cinéma*, Paris, Klincksieck.

Fondazione ente dello spettacolo (2019), *Rapporto cinema 2019: l'anno Zeta dell'audiovisivo*, Roma, Fondazione ente dello spettacolo.

Osservatorio culturale Piemonte (2021), *La cultura in Piemonte: oltre i dati, questione di futuro*, https://www.key4biz.it/wp-content/uploads/2021/07/Ocp_relazione-annuale-2020-2021_Osservatorio_Culturale_Piemonte_8.7.2021....pdf.

Articoli, in ordine cronologico.

Anna Caterina Dalmaso (2014), *INTERVISTA A ANDREA CACCIA. VEDOZERO IN CONDOTTA. INTERROGARE LA SCUOLA E IL FUTURO DEL CINEMA*, in *Materiali di Estetica N. 1: Pensare nella caverna. Incontri tra cinema e filosofia*, <https://riviste.unimi.it/index.php/MdE/article/view/4554>.

Osservatorio giovani (16 settembre 2016), *Grandi e piccoli schermi: la fruizione di film e cinema*, <https://www.rapportogiovani.it/grandi-e-piccoli-schermi-la-fruizione-di-film-e-cinema/>

Riccardo Benotti (3 maggio 2017), *Identikit delle Sale della Comunità: quante sono e cosa fanno*, AgenSIR, <https://www.agensir.it/italia/2017/05/03/identikit-delle-sale-della-comunita-quante-sono-e-cosa-fanno-uno-strumento-di-evangelizzazione-che-non-teme-la-crisi/>.

Franco Montini (23 ottobre 2018), *La Sala e Netflix: un confronto inevitabile - Il cinema nell'era delle piattaforme digitali*, SdC – Sale della Comunità n.5/18, <https://www.saledellacomunita.it/la-sala-e-netflix-un-confronto-inevitabile/>.

La Stampa online (14 dicembre 2018), *I film prima in sala poi sulle piattaforme streaming: il governo lavora a una norma anti-Netflix*,

<https://www.lastampa.it/spettacoli/cinema/2018/11/14/news/i-film-prima-in-sala-poi-sulle-piattaforme-streaming-il-governo-lavora-a-una-norma-anti-netflix-1.34060158>.

Nicolò Bellugi (13 febbraio 2019), *L'impatto di cinema e teatri sull'economia: ricerca IULM*, MasterX, <https://masterx.iulm.it/news/cultspett/impatto-economico-cinema-teatro-iulm/>.
Nell'articolo si fa riferimento alla ricerca pubblicata al link

Fondazione ente dello spettacolo (20 aprile 2020), *#CheCinemaFarà?: 3 domande sul dopocoronavirus*, <https://www.entespettacolo.org/2020/04/20/checinemafara-3-domande-sul-dopocoronavirus/>.

Francesco Giraldo (7 maggio 2020), *La sala che verrà. Una guida per ripartire*, Sale della Comunità, <https://www.saledellacomunita.it/la-sala-che-verra/>.

Antonio Autieri (2 febbraio 2021), *Produzione, distribuzione, piattaforme. Le Sale alla prova del Covid*, Sale della Comunità, <https://www.saledellacomunita.it/produzione-distribuzione-piattaforme/>.

L'Ufficio Stampa MiC (1 maggio 2021), *Cinema, Franceschini firma 'nuovo decreto finestre', torna l'obbligo uscita in sala prima dello streaming*, <https://cultura.gov.it/comunicato/cinema-franceschini-firma-nuovo-decreto-finestre-torna-lobligo-uscita-in-sala-prima-dello-streaming>.

Fondazione ente dello spettacolo (3 maggio 2021), *Nuovo decreto finestre, la rabbia degli esercenti*, <https://www.cinematografo.it/news/nuovo-decreto-finestre-la-rabbia-degli-esercenti/>.